

## CONCLUSIONE del SEMINARIO

( a cura della prof.ssa Rosa Rao, referente)

Siamo giunti alla conclusione del Seminario e, prima di passare la parola al Direttore dell'IRRE, dott.ssa Maria Sparacino, desidero socializzare qualche risonanza personale su quanto espresso nelle relazioni odierne e, sinteticamente, nelle due giornate di lavoro.

Com'era intenzione del Gruppo di progetto, le relazioni sono risultate complementari fra di loro e, senza sovrapporsi, hanno trattato la tematica da diverse prospettive. Inoltre, grazie alle qualità e alle loro competenze comunicative, ognuno dei relatori ha cercato di semplificare la terminologia specialistica e utilizzare una metodologia che ha consentito l'immediato approccio e il nesso con la tematica affrontata.

L'approccio filosofico a diverse tematiche, diceva oggi la prof.ssa Guglielmini, rimette tutto in gioco: pur affrontando un problema da diverse prospettive, è importante scoprire e comprendere il "concetto" che sta sotto il linguaggio. Lo stesso termine, infatti, può variare di significato in base al contesto, o alla "mappa" mentale degli interlocutori: pertanto, non si può parlare di "casalinghe" tout court, poiché, dentro questo mondo, vi è una varietà di stili, di culture, di ambienti socio-culturali, di economie, così ampia da rischiare di fare un discorso riduttivo o, per certi versi, emarginante.

Successivamente, la dott.ssa Manuela Errante, nella sua relazione, ci ha esposto in modo sintetico le difficoltà che incontrano i genitori di fronte ai figli che, pur vivendo la stessa realtà familiare e sociale, "vivono e soffrono" il disagio, con percezioni diverse. Eppure, nessuno allo stato attuale, prepara i giovani alla "genitorialità responsabile" e non sempre la condizione di madre/padre produce di per sé, quasi in maniera "automatica", le "competenze" educative indispensabili. Affrontando la tematica con un approccio olistico, la relatrice portava, a titolo esemplificativo, i risultati di alcune ricerche compiute dalla Cattedra di Psico-dinamica dello Sviluppo dell'Università di Palermo, affermando, come requisito essenziale nella relazione di coppia e nella famiglia, la definizione dei confini e la gerarchia del "potere".

Delle altre relazioni, per motivi di tempo, sottolineo solo alcuni concetti-chiave.

La conoscenza della normativa, presentata ad inizio dei lavori di questo seminario, ci ha fatto comprendere il "valore pedagogico" delle leggi: infatti, una "norma" ha la forza di cambiare le scelte di un intero popolo e anche quelle, in maniera consequenziale, che si ritengono private e libere.

Le sfaccettature dell'integrazione, focalizzate e ricondotte ad ambiguità e ad ambivalenze nell'intervento della sig.ra Traiki, portavoce della dott.ssa Souad Sbai, ci incoraggiano ad intraprendere il "viaggio" alla scoperta dell'altro, del "diverso" per provenienza territoriale, come fonte di risorsa, nella misura in cui riusciamo a superare la nostra incapacità di ascolto e ad intrattenere relazioni interpersonali "significative". Solo un ascolto attivo ed empatico, suggeriva la dott.ssa Morselli e confermava la dott.ssa Giordano D'Avenia, ci porta a ricercare risposte non banali, arroganti o demagogiche, alle necessità esistenziali dell'altro: necessità a volte non esplicite, ma latenti, inedite, o "clandestine".

L'odierna società crea una idealità distante, realizzabile solo con la "fuga nel sogno" proposta dal consumismo degli oggetti, e non solo, ma anche dei sentimenti, cosicché sembra, purtroppo, diventata quasi "normalità il passaggio dal disagio alla patologia conclamata": non passa giorno in cui non siamo tramortiti da tragedie verificatisi fra le mura domestiche, da suicidi, da "pazzie" giustificate troppo spesso da malattie pregresse degli autori, quasi un anestetico sociale.

La scuola, allora, non può rimanere impotente di fronte a tali e tante emergenze. Nel suo rapporto con le fasce deboli, specie se si tratta di donne (alcune colleghe hanno confessato più volte di “sentirsi” esse stesse casalinghe, pur impegnate professionalmente), cosa può offrire l’istituzione-scuola, senza sostituirsi agli specialisti del settore? Le tecniche, oggi suggeriteci per intraprendere una proficua relazione d’aiuto, non risulteranno certamente esaustive se non metteremo lo “specifico” della nostra professionalità docente a servizio, e in termini di complementarietà, delle altre risorse del territorio imparando a “razionalizzarle” in una progettazione integrata.

A tale scopo, la prof.ssa Gargiulo ci ha fornito le indicazioni utili per far confluire il nostro “sapere” in “saper fare”: partendo da un’attenta lettura dei bisogni reali dell’utenza “debole”, i docenti individueranno più facilmente nel territorio le risorse di “competenza” e si potranno raggiungere risultati socio-culturali positivi solo se ogni istituzione abbandonerà la propria autoreferenzialità.

Le riflessioni emerse più frequentemente durante i lavori di questo seminario hanno sottolineato la solitudine e la fragilità dell’universo femminile. Di sicuro ognuna di noi ha vissuto, o vive, periodi negativi; ha compiuto, o compie, scelte che, col senno del dopo, potrebbero essere diverse. Forse anche a noi donne occorre una “relazione d’aiuto” e, senza dubbio, qualcuno l’aspetta da noi, qualunque sia il ruolo sociale o professionale che svolgiamo. La nostra intelligenza dovrebbe aiutarci a non “rimuovere” le scelte, anche sbagliate, compiute nel corso della vita, perché comunque esse sono registrate nel nostro inconscio e condizionano la nostra vita presente: focalizzandole, invece, e tenendole sotto controllo, possono aiutarci a sviluppare quella che il grande Bion chiamava “capacità negativa”. Anche dalla sofferenza, a volte, si può trarre forza e saggezza per scelte positive e coraggiose.

Prima di dare la parola al Direttore del Seminario per il saluto finale, desidero rileggere un brano tratto dalla relazione di ieri della sig.ra Leonzi: voglio dedicarlo, in segno di riconoscimento alla sua onestà intellettuale, alla scrittrice Oriana Fallaci, che, proprio oggi, ha concluso la sua vita terrena di sofferenza.

***“La coscienza che oggi le donne hanno di sé, del proprio valore e delle proprie capacità, e il processo culturale che ne deriva nel tentativo di dire la “femminilità” in modo nuovo, non è indolore. Esso pone in discussione tutto il mondo simbolico su cui si è costituito il pensiero umano e i modelli sessuali comportamentali in ogni campo: nella cultura, nella scienza, nella filosofia e nella teologia, nella vita familiare e nella prassi politica. Il quesito di fondo è se debbano essere le donne ad adeguarsi o se, piuttosto, non debbano essere riformulate scienza e cultura, filosofia e teologia, vita familiare e prassi politica. La donne hanno risposto che bisogna cambiare le regole del gioco“.***

Con la speranza di aver dato, con questo Seminario, un piccolo contributo al cambiamento in tal senso, ringrazio i relatori e tutti i colleghi presenti.